

1642.

zione, fosse tenuto l'esercito Veneto medesimo à passar' oltre il Pò, perche si trasferisse in Toscana l'accordato numero, e formar colà, e nel Modonese li due stabiliti corpi. Finalmente, che si sequestrassero l'entrate de' Barberini, e si licentiassero i Nuntij Apostolici da Venetia, e da Firenze.

Conchiufosi questo accordo, ne fù portato alle Corti per conueniente rispetto subito il ragguaglio, e per togliere ogni dubbio ancora, che potessero i fini della Lega, trasportarsi fuori del bene vniuersale, e della restitutione al Duca di Parma dell'occupatogli da' Barberini, già essi non mancando di seminar per tutto gelosie, e sospetti. Ora mentre, che si andaua dal Generale Venetiano approntando, e sollecitando il mouimento dell'esercito, per auanzarsi verso le sponde del Pò in conformità degli ordini, già riceuti, soprauenne vn accidente, che accelerò più ancora le affrettate sue diligenze. Gonfiossi oltre i limiti altamente il fiume; Il che pose in vn gran timore, che potesse valersi il Cardinal' Antonio dell' occasione per tagliare gli argini da questa parte; inondar' tutto il Polesine; sequestrar', e sforzar' à trattenerfi lontano, ed immobile il Generale con l'esercito, & egli trionfando altrettanto, far più guerra con l'acque, che con l'armi alla Republica. Non più si pensa à concerti, quando sono preuenuti da non pensati pericoli. Benche nel Modonese non fossero per anco disposte le concertate militie, per prestar la mano all'auanzamento delle Venete, sopra gli argini saggiamente hora si mosse il General Pefari, anche per ordine espresso, riceuto dal Senato. Hauea già nella Villa della Canda sopra il Canal bianco fatto fabbricar' vn Ponte co' vna mezza Luna, per sicurezza, e difesa del Paese. Lasciollo in guardia al Conte Fabritio Souardi Bresciano co' vn buon numero di gente, & ei col restante, che poteua giugnere circa à diecimila cinquecento Fanti, e molte Compagnie di Caualleria, marchiò auanti à Castel Guglielmo, per occupar come s'è detto, di quà dal fiume gli argini, e i luoghi, soggetti alla giurisditione di Ferrara. Erano trà li più stimati, Trecenta, Melara, Crespino, Figarolo, e Lagoscuro; nè ve ne fù alcuno, che minima resistenza facesse contra l'armi, ed i Capitani comparsiui. Vennero subito occupati senza bisogno di sfoderar' vna Spada, e senza offesa imaginabile degli habitanti; così hauendo il Generale rigorosamente ordinato, e così facendo l'indulgente vsato esempio, che anco gli altri

Il General
Veneto occupò
pagli argini,
e più Luoghi
di quà dal
Pò.

Posti